

Coronavirus: banchi vuoti

# Distanze e mascherine dai 6 anni in su. Guanti e occhiali per maestre d'asilo

**PAOLO FERRARO**  
Mascherine obbligatorie per tutti gli alunni dai 6 anni in su, distanziamento fisico e tra i banchi di almeno un metro in classe e di due metri in palestra. E ancora: alla maestra, potrà essere chiesto alle insegnanti di indossare, oltre alla mascherina, anche guanti occhiali. Non sarà rilevata la temperatura all'ingresso degli istituti, ma chi avrà più di 37,5 gradi dovrà tassativamente restare a casa. Vietati gli assembramenti fuori dai cancelli e, dove possibile, ingressi separati dalle uscite. Il momento del

pasto comunitario sarà presenziato, anche attraverso la fornitura di pranzo al sacco agli alunni. Infine, la presenza dei genitori nei locali della scuola dovrà essere ridotta al minimo. Ecco le misure di sicurezza per il rientro in classe a settembre, presentate oggi dal Comitato tecnico scientifico al ministero dell'Istruzione. Distanziamento e igiene sono i «cardini del documento», spiega dal Ministero. Le misure saranno «testate» già durante l'esame di Maturità, previsto in presenza dal 17 giugno.

Per quanto riguarda la mascherina, penalizza una nota di via-

le Trastevere, «gli alunni sopra i 6 anni dovranno portarla per tutto il periodo di permanenza nei locali scolastici, fatte salve le dovute eccezioni, ad esempio quando si fa attività fisica, durante il pasto o le interrogazioni». E lo stesso succederà durante l'esame di Stato della secondaria di secondo grado: nel corso dell'interrogazione, che durerà circa un'ora, il candidato potrà abbassare la mascherina, avendo però cura di preservare il distanziamento fisico dalla commissione.

Sulla Maturità in presenza, il presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma e del Lazio, Mario Rusconi, lancia un movimento. Avverte i presidenti di commissione. A venti giorni dall'esame, «manca il 40% dei presidenti di commissione in Lombardia, il 30% nel Lazio, il 25% in Toscana e il 20% in Piemonte». Una situazione che penalizza i candidati scorsi, ma quest'anno diventa una vera e propria emergenza. Sul punto, però, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, tira dritto: «I commissari? Li stiamo trovando tutti».

Intanto, sempre ieri il Senato ha dato il via libera al decreto scuola, che disciplina l'esame di Terza media e di Maturità, la valutazione finale degli alunni, la conclusione dell'anno scolastico in corso e l'avvio del prossimo, oltre al concorso straordinario per 32mila insegnanti di scuola media e superiore. Il testo, approvato con voto di fiducia (148 a favore e 77 contrari) ora passa alla Camera, che lo dovrà convertire definitivamente in legge entro il 7 giugno. Tra le altre misure, il decreto prevede l'abolizione dei voti numerici alle elementari, sostituiti dai giudizi descrittivi e introduce nuove tutele per gli alunni disabili. Accogliendo un emendamento proposto dal senatore Davide Farrone (Italia Viva), il Senato ha

introdotto la possibilità della «reiscrizione dell'alunno al medesimo anno di corso frequentato quest'anno». La decisione sarà presa dal preside, sulla base di «specifiche e motivate richieste da parte delle famiglie». Molte delle quali lo stanno già chiedendo, ricorda Farrone. Questo, si legge in una nota del Ministero, «consentirà di recuperare il mancato conseguimento degli obiettivi didattici e inclusiivi per l'autonomia, stabiliti nel Piano educativo individualizzato. Una misura a favore degli studenti con disabilità e della loro reale inclusione».

## FIDAE: IL RAPPORTO Paritarie, oltre sette su dieci hanno attivato didattica online

La scuola paritaria per la sua grande maggioranza «non si è fermata con la chiusura degli istituti a seguito della pandemia». Infatti oltre il 70% degli istituti che fanno capo alla Fidae, la federazione che riunisce elementari, medie e superiori cattolice paritarie, ha proseguito, sottolinea la presidente nazionale Virginia Kaladich, «la propria attività attraverso il ricorso alla didattica a distanza». Un impegno che è stato raccolto in un vero e proprio dossier dalla Federazione, che vuole essere non solo una fotografia di quanto fatto, ma anche un contributo per un cammino futuro che si presenta incerto sotto molti aspetti. «La situazione particolare - commenta ancora la presidente Kaladich - e le circostanze sono state il primo motore di una serie di iniziative che ha consentito di muovere tutte le azioni per fronteggiare l'emergenza: ovvero la scelta di fare rete, ma ancor più di essere rete o piuttosto un organismo vivo ed interconnesso ad altri realtà. Ecco che subito la Fidae ha messo in campo per le proprie scuole stagioni di corsi e conferenze per passare in tempi rapidi a una didattica a distanza, che certamente non appare alla normalità della scuola tutta. Una vera e propria corsa contro il tempo per evitare di perdere troppi giorni di lezione. Vincente è stato il ricorso al «fare rete» tra gli istituti, «in modo da comprendere quali fossero i reali bisogni delle nostre scuole e fornire loro possibili risposte per gestire una situazione emergenziale senza una prassi normativa di riferimento». Con la realizzazione di incontri e conferenze online, la Fidae ha contattato le singole scuole e i loro coordinatori didattici per cercare di dare risposte concrete alla didattica a distanza. Cinque le direttrici seguite in questa fase e che sono riprostate ora nel dossier: didattica a distanza tra gestione dell'emergenza e opportunità educativa; gestione scolastica da parte degli enti gestori ecclesastici; rapporto con i dipendenti; rapporto con le famiglie; rapporto con le istituzioni a ogni livello. Offerti anche webinar (lezioni e conferenze online) sul ripensare il modo di fare scuola con la didattica a distanza e la dedizione della didattica a distanza nell'insegnamento dell'italiano, della lingua straniera, della matematica, della relazione educativa e della valutazione. «Con questa pubblicazione - conclude la presidente nazionale della Fidae Kaladich - vogliamo dunque raccontare le buone pratiche delle scuole cattoliche Fidae in questa situazione emergenziale, con l'obiettivo di rendere manifesto il valore inestimabile e insostituibile della scuola cattolica paritaria all'interno dell'unico sistema nazionale di istruzione e formazione».

Enrico Lenzi



## IL MONITORAGGIO DEL CENTRO STUDI

# Così la scuola cattolica fa crescere i nuovi talenti

ENRICO LENZI

Maggior attenzione allo studente (sia in differenzia con potenzialità), coinvolgimento dei genitori, un corpo docente giovane. Sono alcuni degli elementi di forza che emergono dal terzo monitoraggio nazionale sulla qualità della scuola cattolica, che sarà presentato oggi in un webinar dal Centro studi per la scuola cattolica (Csc), che lo ha realizzato. Un lavoro reso possibile anche dalla collaborazione con il ministero dell'Istruzione e con l'Invalsi, l'Istituto nazionale incaricato della valutazione del sistema scolastico. Collaborazione che ha permesso al Csc di utilizzare i dati raccolti dal ministero con i rapporti di autovalutazione (Isv), un questionario a cui le scuole statali sono obbligate a partecipare, mentre le paritarie non lo sono, ma che, invece, a grande maggioranza hanno voluto compilare: il 68,8% delle elementari e il 72,1% delle superiori. «Una partecipazione significativa - spiega Sergio Cicatelli coordinatore scientifico del Csc - che ha reso possibile mettere a confronto i dati delle paritarie con quelli delle statali. Unico man mano per gli estensori del rapporto l'assenza della scuola dell'infanzia, che rappresenta una parte significativa della scuola paritaria».

Il monitoraggio proposto dal Csc ha preso in considerazione solo una porzione della mole di dati che il Rav raccoglie. «È una fonte di informazione estremamente importante per conoscere la realtà di una singola scuola», sottolinea il coordinatore. Si è cercato di individuare aspetti, dati e situazioni - aggiunge Cicatelli - che sono segnali di qualità di una scuola». Ecco allora il capitolo «dirigenti e docenti», assi portanti della scuola. Secondo i dati analizzati ci troviamo davanti a dirigenti di scuola cattolica paritaria. «Preziosa oggi la presentazione online dello studio, realizzato anche sulla base dei Rapporti di autovalutazione degli istituti».

La più «longevi» nel loro incarico rispetto ai colleghi delle statali (l'anno scolastico di riferimento di tutta la ricerca è il 2016/2017): 8,3 anni nella primaria contro 4,6 anni della statale; e 8,7 nelle medie e 8 nelle superiori rispetto a 6,5 complessivo della scuola secondaria statale. Analogo discorso per la componente docente dove si raggiunge una media di anzianità di servizio di 8,4 nelle elementari, 9,3 nelle medie e 14,7 nelle superiori. Ma, avverte il terzo monitoraggio sulla qualità, la scuola cat-

tolica ha sicuramente un corpo docente più giovane e con entusiasmo di chi è all'inizio della carriera, rispetto alle statali, pagando però le periodiche emorragie di insegnanti dalle statali a seguito dei concorsi. Una considerazione che, però, il monitoraggio volge anche al positivo: «Le scuole cattoliche costituiscono per quantità e qualità un importante vivaio di docenti delle scuole statali. Molto interessanti sono anche i risultati circa le azioni didattiche poste in campo nei confronti degli studenti. «Si può osservare una sorta di tendenza unitaria tra statali e paritarie sotto molti aspetti: modelli comuni di progettazione all'interno della scuola, adesione all'alternanza scuola-lavoro, iniziative di continuità verticale fra ordini e gradi di scuola, attività di orientamento». Una differenza sostanziale, invece, si osserva sull'attenzione al «recupero» e al «potenziamento» degli studenti più capaci. In campo le scuole cattoliche pongono lo svolgimento dei compiti al pomeriggio anche in presenza di tutor, in tutti gli ordini di scuola con percentuali spesso più che doppie rispetto alle statali. Sul fronte del comportamento degli studenti a scuola, quelle cattoliche paritarie registrano percentuali minori rispetto alle statali in merito a comportamenti irregolari (furti, aggressività, vandalismi e altro). E qui entra in campo anche il rapporto con le famiglie che nella scuola paritaria, pur registrando un lieve calo nel corso degli anni di studio, vede una percentuale di interazioni tra scuola e famiglia piuttosto significativa e che non si limita al solo colloquio con i docenti o la consegna della pagella. «Un elemento qualificante» lo definisce il monitoraggio del Csc. Ultimo aspetto, certo non per importanza, i risultati delle prove Invalsi per verificare il livello di apprendimento sulla lingua italiana e la matematica lungo il percorso. Analizzando i dati di istituti tra statali, tutte le paritarie e quelle cattoliche, quest'ultime mostrano risultati migliori e superiori di 5 punti rispetto agli altri. Data giudicata «significativa» dallo stesso Invalsi.

## AGESC: LA STORIA

# A lezione sul web, ma tra i monti del Trentino

In questi giorni è stata scitta una pagina importante della storia politica del nostro Paese. Il riferimento va alle dichiarazioni della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che alla Camera, ha affermato: «C'è l'occasione per ricordare la funzione sussidiaria che le scuole paritarie svolgono nella società e nell'ambito dell'istruzione quale parte integrante del sistema nazionale di istruzione, secondo quanto previsto dalla Legge 62/2000». Sono parole chiare, il principio è stato affermato con forza nel luogo simbolo della nostra democrazia, il Parlamento. Ma nel frattempo come stanno vivendo le scuole paritarie? Iniziamo da un paesino che si affaccia nella magnifica cornice delle Dolomiti del Trentino, l'Istituto Salesiano Santa Croce a Mezzano nel Primiero, tra iVireno e il Trentino. Una realtà unica nella valle dove i 120 alunni fre-

quiscono la scuola primaria e secondaria, più volte visitato dal presidente Agesc, Giancarlo Freire. «In questo periodo - ci racconta don Manolo cuore pulsante della struttura - ci siamo attrezzati con gli strumenti tecnologici, anche se, essendo in una valle la connessione non sempre funziona. Così ogni mattina, creando dei gruppetti sia, mandando video, riflessioni, quiz, mantenendo la connessione morale e spirituale. La didattica a distanza ha funzionato, ma non può sostituirsi al rapporto diretto, la mancanza della relazione diretta, alla lingua, pensa. Ma ecco la Preside: un nostro confratello è stato trasferito lasciando il "Tabia" un locale che era adibito a laboratorio di aeroneo dellesimo. Ed ecco l'idea di un nostro gruppo di giovani ex allievi che hanno deciso di coronare il loro sogno. Dopo mesi di isolamento, perché non ristrutturare questo luogo in-

disposto per creare un ambiente che diversi come casa propria? Un ambiente che fa faccia riflettere, pensare, giocare, collaborare e creare qualcosa che diventi, in questo cammino condiviso, casa. Ognuno ha messo qualcosa, anche l'Agesc con la presenza di due genitori encomiabili come Andrea e Michele che da Trento hanno portato tantissimo materiale di recupero ed occasione, aiutandoci, incoraggiandoci, consigliandoci, facendoci sentire una grande famiglia, perché l'essere associazione vuol dire sentirsi uniti davvero. Abbiamo ripulito l'ambiente e riadattato una sala giochi. Questo dovrà diventare un piccolo "salotto", perché questi giovani delle superiori, in sicurezza possano stare assieme. Mentre il sole si abbassa tra le catene montuose don Manolo si rimbocca le maniche e continua il lavoro.

## L'INCHIESTA/7

Nel protocollo messo a punto dal Comitato tecnico-scientifico, le linee guida per un ritorno in sicurezza. Nelle aule la regola è di un metro, in palestra saranno due

## I numeri del sistema nazionale d'istruzione

7.599.259  
Alunni iscritti alle scuole statali, distribuiti in 369.769 classi, di cui 259.757 con disabilità

866.805  
Studenti delle scuole paritarie, di cui 13.601 con disabilità. Le scuole non statali sono 12.564

## Università Cattolica: 1,6 milioni per lo studio

Una manovra straordinaria a favore degli studenti e del valore complessivo di circa 1,6 milioni di euro, a fronte della crisi sanitaria di Covid-19. È quanto hanno predisposto Università Cattolica e Fondazione per il diritto allo studio EduCatt in questo giornale di Open Week, iniziativa di orientamento dedicata alla presentazione dei 50 corsi di laurea triennali e magistrali a ciclo unico del cinque campus dell'Ateneo. In campo azioni mirate alla tutela del diritto allo studio, come la riduzione dei costi dei servizi per gli studenti che nel periodo di emergenza non ne hanno usufruito o ne hanno usufruito solo parzialmente e azioni concrete a favore degli studenti e delle loro famiglie in considerazione delle possibili ricadute economiche conseguenti alla pandemia. La manovra, finanziata con fondi propri dell'Università della sua Fondazione per il diritto allo studio, si articola in diverse azioni a favore degli ospiti dei collegi, degli studenti idonei alla borsa di studio e della generalità degli studenti.